

Eunomia. Rivista semestrale di Storia e Politica Internazionali
Eunomia IV n.s. (2015), n. 2, 571-588
e-ISSN 2280-8949
DOI 10.1285/i22808949a4n2p571
<http://siba-ese.unisalento.it>, © 2015 Università del Salento

FRANCESCA LONGO

Il sistema scolastico nella Grande Guerra

Abstract: *The following essay reports an examination of the school system during the first world war. In such a complex and devastating period for the entire population, the school system couldn't be unconcerned and had to worry about kids and people in need as much as possible. A detailed analysis has been made to recognize the change of every school subject, since teachers tried to actualize schooling with the war theme. Moreover another analysis' goal is the recognition of the school system's conditions in terms of facilities and infrastructure. At last an in-depth analysis of the condition of schooling in Apulia is reported, especially in the city of Brindisi, through the vision of historical documents. This in-depth analysis has made possible thanks to some relations of final year exams (of the period between 1915 and 1918) of the primary school "G. Perasso" granted by the public records of Brindisi.*

Keywords: Prima guerra mondiale, Grande Guerra, scuola, sistema scolastico, didattica, circoli ricreativi, Brindisi, Legge Orlando, relazione fine anno, anno scolastico, Archivio statale.

Nel Novecento, la prima guerra mondiale (1914-1918) rappresenta un momento di importanti cambiamenti, che interessano non soltanto lo scenario globale geopolitico, ma anche e soprattutto aspetti sociali e culturali. Del resto, una delle caratteristiche che differenzia la Grande Guerra dai conflitti precedenti è il coinvolgimento attivo di tutta la popolazione civile. Anche in Italia, gli anni della guerra sono percepiti come un periodo di sofferenza e di sacrificio da parte di tutti i cittadini, nel nome di una patria che deve essere difesa e, per i territori non ancora annessi, liberata.

Non si deve pensare che la guerra abbia coinvolto solo le zone di confine, protagoniste della contesa, con scenari orribili e disumani quali le trincee. In realtà, anche gli abitanti delle regioni non direttamente interessate, e comunque lontane dai campi di battaglia, si vedono direttamente coinvolti nel conflitto mondiale e in un cambiamento drastico delle proprie vite e della quotidianità. Un esempio lampante di questo grande mutamento è il ruolo delle donne nella società. La donna, infatti, vede un cambiamento repentino nella propria esistenza: da "angelo del focolare" si trova a

svolgere i mestieri più diversi che, fino a poco tempo prima, erano destinati solo a lavoratori di genere maschile. Questo nuovo senso del dovere e lo sperimentare la vita senza gli uomini, al momento impegnati in guerra, conduce le donne a prendere consapevolezza delle proprie capacità e a rivendicare i propri diritti, non accettando di buon grado il ritorno alla vita casalinga alla fine della guerra.

Anche i bambini respirano l'aria della guerra. In questo periodo, infatti, i piccoli si sentono direttamente coinvolti nel conflitto bellico, sia per i familiari inviati sul fronte come soldati (padri e fratelli maggiori), sia per il capillare e intenso lavoro di propaganda e istruzione che viene operato dallo stato.

La propaganda nei confronti dei figli dei soldati ha lo stesso obiettivo di quella rivolta ai soldati stessi: si richiede l'obbedienza assoluta, senza che sia possibile pretendere di conoscere i motivi della guerra o delle decisioni politiche e militari. Il tentativo della propaganda, per ottenere e mantenere il consenso, è di far familiarizzare i bambini con l'evento bellico, rendendolo in tal modo accettabile e perfino attraente; l'obiettivo è inculcare l'idea che combattere e morire per la nazione sia qualcosa di naturale e necessario, per la salvezza di una patria che richiede notevoli sacrifici.

L'opera di convincimento dei bambini è riscontrabile, in particolare, nell'attenzione dello stato per le letture dei fanciulli benestanti, capaci di informarsi sulla situazione bellica anche al di fuori dell'ambiente scolastico: negli anni tra il 1915 e il 1918, infatti, anche i giornalini dei bambini, quali ad esempio «Il Corriere dei piccoli», allegato a «Il Corriere della Sera», propongono immagini e storie sulle battaglie e sulla vita dei soldati, presentati in maniera eroica. I giornalini dei bambini sono popolati da personaggi che hanno le fattezze di soldati e soprattutto di bambini che, nel loro confortevole letto, sognano di combattere al fronte.

Il tentativo della stampa è di convincere la popolazione colta che la guerra sia non solo necessaria, ma anche “giusta”; anche la popolazione più giovane viene condizionata a pensare che la guerra possa essere qualcosa di bello e non spaventoso. L'operazione di propaganda, inoltre, è intesa a descrivere ai bambini la normalità e la banalità della guerra – spesso presentata come un avvenimento naturale e pienamente

compatibile con il proseguire della vita quotidiana – e di come ci si possa abituare tranquillamente al nuovo *status quo*.

Le tematiche del «Corrierino», oltre a quelle di apologia della guerra e delle sue cause e quella di patriottismo contro il nemico austriaco, sono caratterizzate anche dalla sensibilizzazione al prestito nazionale. La propaganda sul prestito nazionale, infatti, ha lo scopo di convincere il popolo non solo a credere nella guerra, ma anche a finanziarla con la donazione allo stato dei propri averi, dalle fedi nunziali a qualsiasi oggetto in oro posseduto da ogni cittadino italiano.

In un contesto simile è possibile riscontrare sui giornali dei più piccoli vignette che ritraggono giovani soldati, con in braccio bambini sorridenti, vestiti come dei marinai, che offrono con slancio i propri salvadanai e risparmi alle armi italiane.

Anche la scuola non resta indifferente all'evento bellico e subisce diversi ed importanti cambiamenti, tanto a livello funzionale quanto per gli argomenti e le tematiche che vengono trattate in classe dai docenti. La scuola italiana, sin dalla fine dell'Ottocento, è interessata da un periodo di grandi riforme tanto nell'amministrazione scolastica quanto rispetto all'innalzamento dell'obbligo scolastico. La legge Orlando del 1904, infatti, è focalizzata sulla gestione delle classi: viene promulgato l'obbligo scolastico fino al dodicesimo anno di età e viene prevista l'istituzione di un "corso popolare", formato dalle classi quinta e sesta, che si innesta subito dopo la conclusione del ciclo elementare, all'epoca composto da quattro classi.

Il territorio italiano, sia in campagna che in città, non è certamente quello maggiormente stimolante per poter costituire un ambiente culturale. Le problematiche e le difficoltà della popolazione sono visibili già nelle condizioni di scarsità igienica e di spazio che caratterizzano la vita quotidiana casalinga.

Un altro motivo di difficoltà è la costante insufficienza di cibo: denutrizione e malnutrizione rappresentano i principali problemi di salute della popolazione giovanile italiana: al ritardo nella crescita dei ragazzi consegue la dispersione delle capacità di concentrazione a scuola e il prolungamento dello sforzo; anche l'indebolimento del potenziale visivo dei piccoli rappresenta un fattore di rallentamento dell'apprendimento

del leggere e dello scrivere. Negli anni della Grande Guerra, infatti, la scuola italiana deve confrontarsi con un alto tasso di miopia tra i bambini, che rende fisicamente difficile la lettura e la scrittura, e con una grave carenza sul piano dell'abbigliamento degli studenti. I giovani del popolo, infatti, indossano vestiti improvvisati, estremamente rozzi e raffazzonati, totalmente inadeguati e indifferenti al mutare delle stagioni e ad una funzionale cura igienica personale. Non manca, infine, il disagio familiare nel sostenere i costi della scuola, i quali, seppur minimali, rendono ancor più difficile la condizione delle famiglie proletarie dell'epoca.

La scuola si trova così ad essere impotente, resta emarginata nel suo tentativo di migliorare le condizioni negative dell'ambiente circostante. Del resto, le proposte di alfabetizzazione offerte dall'istruzione statale non risultano nemmeno appetibili per la popolazione, proprio perché non offrono alcuna garanzia di un miglioramento della qualità della vita della famiglia. La stessa imposizione dell'obbligo trova un ostacolo enorme, sia per le precarie condizioni della maggioranza dei potenziali utenti, sia per i modi molto spesso scadenti e frammentari con cui si realizza l'offerta scolastica.

I problemi di frequenza discendono anche dalla insufficiente dislocazione delle scuole pubbliche – inferiori e superiori – nel territorio, dalla inadeguatezza della viabilità che rende difficile agli studenti raggiungere le poche sedi scolastiche esistenti, nonché dalla miseria, dalle malattie e dallo sfruttamento del lavoro minorile: soprattutto nelle famiglie contadine, infatti, non si reputa accettabile rinunciare all'aiuto nei campi dei figli per un'educazione e un'istruzione in cui, fondamentalmente, non si crede. Non sorprende, pertanto, che, all'inizio del Novecento, si conta una classe per ogni 100-110 bambini in età scolare obbligatoria (da 6 a 12 anni), con appena 45-47 allievi effettivamente iscritti.¹ La situazione è critica anche all'interno delle aule: le condizioni igieniche sono molto scarse e ciò influisce innanzitutto sulla salute dei maestri e degli studenti, nonché, indirettamente, sulla frequenza e sulla precarietà della formazione scolastica.

¹ Cfr. G. GENOVESI, *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2010, p. 91.

Anche l'orario scolastico nel primo decennio del Novecento viene determinato per consentire agli studenti lo svolgimento delle attività lavorative: le lezioni nelle scuole pubbliche contemplanò circa due ore (massimo tre per i corsi superiori) nella mattina e due ore nel pomeriggio. Un tale orario, tuttavia, viene messo in discussione specialmente nei paesi di campagna, dove le famiglie preferiscono un orario ridotto proprio per il ruolo fondamentale dei figli per il lavoro nei campi. Ad ogni modo, l'organizzazione dell'orario è chiaramente insoddisfacente per poter offrire agli alunni una preparazione sufficiente.

Per quanto riguarda i corsi, infine, i bambini difficilmente vanno oltre il corso inferiore. Come detto, la legge Orlando del 1904 eleva l'obbligo elementare fino al dodicesimo anno di età ma ciò non sortisce alcun miglioramento rispetto alla frequenza dei corsi elementari.

La situazione della scuola italiana – come d'altra parte il resto della vita quotidiana – subisce importanti cambiamenti durante la Grande Guerra, per effetto dell'influenza dell'atmosfera bellica. Anzitutto, i programmi scolastici vengono integralmente ripensati in funzione di una pedagogia attiva, che tenta di rompere con l'insegnamento del libro, in favore di una didattica che attinge alla realtà e all'attualità. In questa trasformazione sono coinvolte tutte le materie.

Per la lingua italiana viene proposta agli scolari la lettura di periodici e giornali aventi ad oggetto la narrazione di eventi bellici. In geografia, invece, ci si concentra maggiormente sull'analisi dei confini italiani, sulla comprensione della storia delle terre irredente e dei motivi per cui è opportuno combattere contro l'Austria affinché esse tornino ad essere suolo italiano. Nell'insegnamento della storia si pone grande attenzione per le guerre di indipendenza e per argomenti più attuali quali

«la mobilitazione e le successive leve militari. Entusiasmi del popolo italiano per la guerra. Emigrati italiani tornati in patria per partecipare alla guerra»;²

² F. CIONI, *Schema didattico occasionale per la guerra. Anno scolastico 1916-17*, in *Durante la guerra. Doveri della scuola (Raccomandazioni e norme agli insegnanti)*, Taranto, Off. Graf. Cressati, 1935, p. 9.

si tenta, altresì, di dare risalto a

«riflessioni morali su caduti in guerra e sui feriti: i ciechi, gli storpi, i mutilati. Laboratori e stabilimenti. L'insegnamento elementare ai feriti analfabeti, come mezzo occasionale di lotta contro l'analfabetismo».³

Anche le materie scientifiche come la matematica vedono la guerra come assoluta protagonista: i bambini fanno i conti sugli effettivi dell'esercito italiano in rapporto a quelli dei nemici oppure sul costo quotidiano di un soldato; l'insegnamento della scienza si fonda sullo studio delle armi di guerra e, in particolare, del carro armato e dei gas chimici.

Anche le scuole del Sud si adeguano ai cambiamenti indotti dalla Grande Guerra. Dalla ricerca svolta presso l'archivio statale di Brindisi, infatti, emerge come la situazione scolastica brindisina dell'epoca sia particolarmente difficile, soprattutto a livello di strutture. A partire dal 1863 e fino alla prima guerra mondiale, Brindisi conta solamente una scuola elementare, la "Gian Battista Perasso". Tale istituto non ha una sede fissa, ma l'amministrazione improvvisa un'aula presso l'ex convento Santa Chiara, riservato allo svolgimento delle lezioni per le studentesse, e utilizza il seminario o altri locali adiacenti per le lezioni dei bambini di sesso maschile. Ciononostante, i problemi riscontrabili nella scuola sono l'insufficienza di spazio e l'inadeguatezza delle strutture destinate agli alunni.

Le aule sono predisposte per accogliere un numero di 70 alunni ciascuna, sebbene i bambini iscritti siano più di 150. Diverse sono le proteste affinché venga istituita una seconda classe, suddividendo gli iscritti in gruppi con un numero massimo di 70 studenti per ogni docente. Nella realtà, tuttavia, la classe resta unica poiché i bambini che effettivamente frequentano assiduamente le lezioni sono perfino meno di 70.

Le aule scolastiche brindisine sono prive degli arredi e del materiale necessario per svolgere le lezioni, a partire dai banchi e dalle sedie, rendendo difficoltosa l'attività didattica da parte dei docenti.⁴ Di seguito si riportano alcuni verbali di esami di fine

³ *Ibid.*, p. 10.

⁴ Cfr. G.T. ANDRIANI, *La base navale di Brindisi*, Ostuni, Grafica Aprile, 1993, pp. 55-59.

anno svolti nel periodo 1915-1918 presso la scuola elementare “Gian Battista Perasso” di Brindisi, consultati nell’archivio statale di Brindisi. In questa documentazione è facilmente riscontrabile l’influenza e la presenza del conflitto bellico nella scuola e soprattutto nella quotidianità dell’insegnamento scolastico. La lettura e l’analisi cronologica dei testi delle classi quinta e sesta elementare, inoltre, consentono di ricostruire le varie fasi politiche e militari che hanno caratterizzato l’evolversi della Grande Guerra. Invero, la disamina delle prove d’esame degli anni 1915 e 1916 evidenzia l’intento della propaganda di inculcare nella popolazione determinazione per la partecipazione dell’Italia alla guerra.

Nel verbale di ammissione e promozione del 1914-1915 (qui allegato come Fig. 1 e Fig. 2), il dettato assegnato agli esaminandi è un chiaro messaggio di coraggio e di incitamento verso i soldati italiani in guerra contro l’Austria:

«Coraggio soldati d’Italia! Coraggio valorosi difensori delle Alpi, coraggio sentinelle dei nostri mari. Difendetela come difendereste vostra madre, dagli attentati di un cattivo che volesse insultarla o ucciderla. Coraggio, soldati d’Italia. I fanciulli di tutte le scuole italiane sono con voi, in questi momenti».⁵

In queste poche righe è possibile constatare che lo stato italiano crede nella vittoria della guerra e, attraverso l’istituzione scolastica, veicola messaggi patriottici ai bambini, affinché possano a loro volta diffonderli in famiglia.

⁵ *Processo verbale degli esami di ammissione e di promozione a.s. 1914-1915*, Archivio di Stato di Brindisi, Archivio storico della scuola G. B. Perasso, Serie Registri.

Fig. 1

ARCHIVIO DI STATO - BRINDISI
SEZIONE DI FOTORIPRODUZIONE
Si rilascia per uso esclusivo di studio



MOD. B.

Provincia di Lecce

Scuola Elementare del Comune di Brindisi

Anno scolastico 1914 - 1915

Processo Verbale degli Esami di Ammissione e di Promozione
della prima sessione

La Commissione giudicatrice per gli esami di ammissione e di promozione costituita a norma del regolamento in vigore, dichiara di aver esaminato con le norme stabilite, N. 22 candidati e di averne ritenuti idonei N. 6 come risulta dall'unito registro.

Le prove scritte si fecero nei giorni 21 e 22 luglio

Le grafiche e pratiche nei giorni " " "

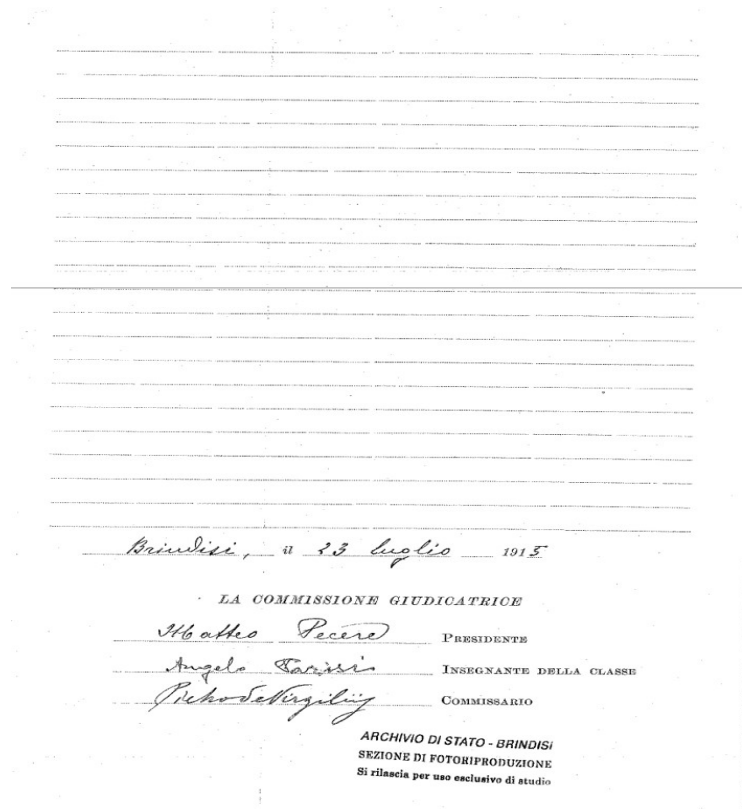
Le orali nei giorni 23 " "

I temi scelti e dettati furono i seguenti: Dettato. Coraggio, soldati d'Italia! Coraggio valorosi difensori dell'alpi, coraggio sentinelle dei nostri mari. A voi è affidato l'onore della patria. Difendetele come difendereste vostra madre, dagli attentati d'un cattivo che volete insultarla o ucciderla. Coraggio, soldati d'Italia, e fanciulli di tutte le scuole italiane suo con voi, in questi momenti.

Cereno: Uscendo dalla bottega Andanio si accorse che aveva avuto di resto.... Andio in subito.... il padrone allora....

Calligrafia: Anna ed Aurora il ballo e la mano tua. Viva l'Italia, patria mia!

Fig. 2




Anche l'anno scolastico successivo è caratterizzato da una visione della guerra ancora entusiastica e ottimistica rispetto al suo esito: il sacrificio di soldati e cittadini, fino agli stessi bambini, è ancora sentito come un prezzo necessario affinché l'Italia possa riprendersi ciò che l'invasore austriaco le ha tolto.

Nel verbale degli esami finali della scuola "Perasso" del 1915-1916 (riportato in Fig. 3 e Fig. 4), il saggio di calligrafia è composto da alcune frasi tipiche dei libri per bambini, che rievocano immagini di animali e di situazioni domestiche; solo la frase finale riporta l'attenzione alla situazione bellica esistente, affermando appunto: «Gli italiani sono in guerra con l'Austria, che sarà vinta».⁶ L'analisi del testo mette in

⁶ Verbale degli esami finali a.s. 1915-1916, in Archivio di Stato di Brindisi, Archivio Storico della Scuola G.B. Perasso, Serie Registri.

evidenza come la scuola cerchi di rendere il concetto di guerra del tutto ordinario e comune, presentando ai bambini l'evento bellico come qualcosa di normale e non drammatico. Questa attenta e sottile opera di propaganda intende instillare l'idea di una guerra parte della quotidianità, come può essere la figura del cane associata all'animale fedele o a quella della gallina che ha le ali corte.

Fig. 3



Scuola elementare pubblica ⁽¹⁾ *Serale* per gli adulti
del Comune di *Brindisi*

Anno scolastico 19*16* - *16*

VERBALE DEGLI ESAMI FINALI

Il anno mille novecento *sedici*, il dì *13* del mese di *aprile*,
alle ore *19*, nella sala della scuola *maestra Spoto* sita in
via *Giovanni Caravattini*, convenne la Commissione per gli esami
finali nella scuola suindicata.

La Commissione fu costituita come appresso:

Sig. *prof. Pepe Vittorio* Presidente
Sig. *Vittorio Sederino* Esaminat. ^o *2°*
Sig. *Pecere Matteo* Insegnante della classe.

Fatto l'appello de *gli* iscritti, risultarono presenti alunni *27* su *35*

Fra i temi presentati dall'insegnante della classe per il saggio di elementi di composizione, fu scelto il seguente che venne dettato dall'insegnante stesso:

Il giorno *13* detto, con le norme precedenti, si fece il saggio di dettatura che viene qui trascritto e che fu classificato anche come saggio di calligrafia:

*Il fumo è nero e sale in alto. La gallina ha le ali corte.
Il ghiro è un animale che dorme più mesi. I cani sono
belli e fedeli. La gatta è utile in casa. Gli Italiani sono
in guerra con l'Austria, che sarà vinta.*

(1) Serale o festiva, maschile o femminile. (2) Braminatore o Esaminatrice.

ARCHIVIO DI STATO - BRINDISI
SEZIONE DI FOTORIPRODUZIONE
Si rilascia per uso esclusivo di studio

Fig. 4

10 giugno
 Il giorno _____, con le stesse norme, si procedette alla prova scritta di aritmetica.
 L'esercizio eseguito fu il seguente: $346 + 489 + 508 =$
 $489 + 430 + 578 =$
 $396 + 432 + 186$
 $8966 - 5423 =$
 $7620 - 3435 =$
 $5666 - 3114 =$

Fatta la revisione e la classificazione degli elaborati, la Commissione, il giorno *10 giugno*
 la commissione esaminò i candidati sulle prove orali.
 Procedutosi al computo dei voti riportati da ciascuna candidate, risultò che *22*
 alunni, avendo ottenuto non meno di sei decimi in ciascuna prova, furono approvati e
 gli altri *cinque* vennero rimandati.
 Gli alunni, di cui ai numeri *1. 2. 3. 4. 6. 7. 8. 9. 12. 13. 14. 17. 18. 19.*
21. 24. 26. 27. 28. 30. 32. 34.
 del registro d'esame, obbligati alla scuola a norma del 2° capoverso dell'art. 11, legge
 8 luglio 1904, furono dichiarati *promossi* da questo obbligo. I relativi certificati saranno
 trasmessi per il visto al R. Ispettore scolastico del circondario, insieme con una copia del
 presente verbale e con l'estratto del registro d'esame, i cui originali sono conservati nel
 l'archivio *scuola*.

Le prove scritte vennero affidate, per la conservazione, al sig. *prof. Pepe Vittorio*
 Direttore direttiva.

Fatto, letto, approvato e sottoscritto oggi *15 maggio* 1916

LA COMMISSIONE ESAMINATRICE

IL PRESIDENTE

R. P. G. G.

L'Insegnante della classe

M. G. G.

L'Esaminat

ARCHIVIO DI STATO - BRINDISI
 SEZIONE DI FOTORIPRODUZIONE
 Si rilascia per uso esclusivo di studio

L'atteggiamento dell'istituzione scolastica e le tematiche trattate cambiano radicalmente dopo il 1917. In effetti, è proprio il 1917 che anche la storiografia tradizionale considera l'anno di svolta della Grande Guerra, per diversi motivi sia di ordine politico che sociale: nel mese di aprile, gli Stati Uniti fanno il loro ingresso nel conflitto mondiale, dichiarando guerra alla Germania; contestualmente, la Russia esce dalla guerra a causa dello scoppio della rivoluzione bolscevica.

In questo momento particolare cambia anche la situazione sul fronte: i soldati sono stremati ed esausti a causa del lungo periodo in trincea; si riscontrano diversi casi di rivolte e di ammutinamenti. Ma se la situazione è difficile per tutti gli eserciti impegnati in guerra, essa è davvero insostenibile per l'Italia, che nel novembre 1917 riporta una delle sconfitte più disastrose della storia militare.

La guerra contro l'Austria è durissima e l'esercito italiano è ormai stanco, demotivato e scoraggiato. La disfatta di Caporetto è così devastante che i soldati italiani si ritirano dal fronte e addirittura fuggono via dal campo di battaglia in maniera disordinata. La dura sconfitta militare e il morale abbattuto dei soldati al fronte vengono percepiti anche dalla popolazione e dai bambini a scuola. Nei verbali di esame del 1918 (Fig. 5), si verifica un cambiamento molto incisivo dei temi trattati: la guerra continua ad essere la grande protagonista delle discussioni e dei compiti assegnati agli alunni; manca tuttavia l'incitazione ai soldati e, soprattutto, la guerra non è più intesa come qualcosa di quotidiano. In particolare, nel processo del verbale degli esami della prima sessione, datato 19 luglio 1918 (cfr. Fig. 6), il tema assegnato cerca di indurre gli studenti a riflettere sulla propria condizione, che, per quanto difficile, è nettamente migliore rispetto a quella che i soldati vivono sul fronte, sicché si invita a fare qualche sacrificio in più:

«Ti lagni della tua vita? Facciamo volentieri qualche sacrificio anche noi pensando ai nostri soldati!».⁷

⁷ *Processo verbale degli esami della prima sessione a.s. 1917-1918 (19 luglio)*, Archivio di Stato di Brindisi, Archivio Storico della Scuola G.B. Perasso, Serie Registri.

Fig. 5

ARCHIVIO DI STATO - BRINDISI

SEZIONE DI FOTORIPRODUZIONE

Si rilascia per uso esclusivo di studio

Processo verbale degli esami della prima sessione

La Commissione giudicatrice per gli esami di Licenza costituita a norma del regolamento in vigore, dichiarò di aver esaminato, colle norme stabilite, n. 8 candidati e di averne ritenuti idonei n. sei come risulta dal presente registro.

Le prove scritte si fecero nei giorni 10-12-13 e 15 luglio; le grafiche e pratiche nei giorni 15 detto; le orali nei giorni 17 e 19 luglio 1918

I temi scelti e dettati furono i seguenti:

Coma - Ci laggi della tua vita? facciamo volentieri qualche sacrificio anche noi pensando ai nostri soldati!....

Problema - Un produttore vende q. 11,325 di olio a £ 348,50 il q. concedendo per pagamento a pronti lo sconto del 5%. Invece incassa quel produttore? se il consumatore riceve l'olio a £ 3,85 il Kg, quanto guadagna egli in tutto?

Computistica - Il negoziante Carlo Pirri di Novara spedisce a mezzo ferrovia P.N. al sig. Carlo Orsi di Ancona 16 di vit a £ 62,45 l'hl, e q. 25 di zucchero a £ 3,25 il q. pagante a pronti con sconto 3% e spese di £ 2,50 a carico del destinatario. Preparare la fattura.

Calligrafia - Dal modello fatto alla lavagna, corsivo inglese

Disegno - Una panca vibrata dalla lavagna

Brindisi il 19 luglio 1918

1918

LA COMMISSIONE GIUDICATRICE

Presidente

Carlo Tutes

Insegnante Classe

Roderino

Commissario



La guerra è ora sofferenza: anche i momenti di gioia e di orgoglio personale devono essere vissuti con il pensiero rivolto agli eroi lontani che combattono e soffrono.

Il dettato del verbale di esame della prima sessione, datato 15 luglio 1918 (Fig. 6), è un chiaro esempio di come la sofferenza sia diventata insopportabile anche lontano dalle trincee e l'unica speranza che muove ancora i cittadini è quella che possa arrivare al più presto la vittoria:

«Le vacanze vi attendono. Esse saranno di soddisfazione solo per chi ha svolto il proprio dovere. Quest'anno, però non saranno liete per nessuno di noi. Troppi problemi e angosce vi sono al mondo, dilaniato dalla più terribile guerra! Anche nelle vostre case, figliuoli, è il riflesso di questa vita piena di ansie e di timori che noi viviamo. Fanciulli; lasciamoci con la speranza e con l'augurio, che al nostro trovarci, sulla patria nostra splenda più bello e più fulgido il sole della vittoria».⁸

⁸*Processo verbale degli esami della prima sessione a.s. 1917-1918 (15 luglio)*, Archivio di Stato di Brindisi, Archivio Storico della Scuola G.B. Perasso, Serie Registri.

Fig. 6

Processo verbale degli esami della prima sessione

La Commissione giudicatrice per gli esami di *Compimento inferiore* costituita a norma del regolamento in vigore, dichiara di aver esaminato, colle norme stabilite, n. *otte* candidati e di averne ritenuti idonei n. *uno* come risulta dal presente registro.

Le prove scritte si fecero nei giorni *8-9-10*; le grafiche e pratiche nei giorni *11-12*; le orali nei giorni *13-15 luglio*.

I temi scelti e dettati furono i seguenti:

Tema: Il povero uovo ingrato e il piccolo Gurico
Problema: Carlo paga L. 2.75 di pigione all'anno; spende L. 1200 per il vitto, L. 122.50 per il vestirsi e L. 500 per altre spese. Quanto spende in bolle? Quanto in media al mese?
Dettato: Le vacanze in attesa. Essi saranno di soddisfazione solo per chi ha compiuto il proprio dovere. Quest'anno, però, non saranno lieti per nessuno di noi. Troppi dolori, troppe angosce vi sono almeno dilaniate dalla più terribile guerra. Anche nelle nostre case, figliuoli, è il riflesso di questa vita piena di ansie e di timori che non svanisce. Fanciulli, lasciamoci con la speranza e con l'augurio che, al nostro ritrovarci, sulla patria nostra splenda più bello e più fulgido il sole della vittoria. - Calligrafia: la perina è amara ma i suoi frutti sono dolci - ha capitale d'Atene e di Roma.

Brindisi il 15 luglio 1918

ARCHIVIO DI STATO - BRINDISI
SEZIONE DI FOTORIPRODUZIONE
Si rilascia per uso esclusivo di studio



LA COMMISSIONE GIUDICATRICE

Antonio Jona Presidente
Mario Maria Insegnante della Classe
G. Giganti Commissario

In questo periodo, la scuola non si limita ad essere un luogo di insegnamento e di educazione, ma diviene anche e soprattutto un luogo di sostegno e di aiuto alla popolazione e a coloro che devono affrontare le conseguenze della guerra. Gli stessi insegnanti sono vicini alle famiglie colpite da lutti e da perdite. Vengono istituiti comitati di assistenza civile, con il compito di sostenere i bambini rimasti orfani e le donne che lavorano, aiutandole con i figli. Non è un caso che le scuole si trasformino in “ricreatori”, luoghi in cui i piccoli orfani possono giocare e passare il tempo, invece di rimanere in strada, senza alcun adulto che vigili su di loro. I compiti svolti dai bambini nei ricreatori sono i più vari e comunque finalizzati ad aiuti umanitari: alle bambine, ad esempio, si insegna a cucire vestiti sia per loro stesse che per le altre persone in difficoltà, non ultimi i soldati al fronte; i bambini, invece, vengono spesso impegnati a scrivere lettere indirizzate ai soldati dello stesso paese di origine che non hanno più nessuno con cui intrattenere rapporti epistolari. Molto spesso, inoltre, i bambini, accompagnati dai maestri, si recano negli ospedali per far visita ai malati, intrattenendoli e cercando, come possono, di essere di aiuto.

Al di là dell’influenza e dei condizionamenti della coscienza collettiva, la Grande Guerra riesce a spiegare quel senso di insicurezza e di precarietà che caratterizza le giovani generazioni che l’hanno vissuta. I bambini dell’epoca, diventati adulti, hanno cercato di tramandare gli orrori subiti, nella speranza che eventi così drammatici non potessero più ripetersi. Stefan Zweig, scrittore che ha assistito ad entrambi i conflitti mondiali, nella sua opera più famosa, *Il mondo di ieri*, offre un pensiero molto intenso su quanto possa essere atroce e inumano combattere delle guerre così crudeli:

«Oggi per noi che abbiamo da un pezzo cancellato dal nostro vocabolario la parola “sicurezza”, è facile deridere l’illusione ottimistica di quella generazione accecata dal suo idealismo: illusione che il progresso tecnico dovesse immancabilmente avere per effetto un non meno rapido miglioramento morale. Noi che nel nuovo secolo abbiamo imparato a non lasciarci più sorprendere da alcuno scoppio di bestialità collettiva, noi che dal domani aspettiamo ancor più atroci

Il sistema scolastico nella Grande Guerra

eventi che dall'ieri, siamo ben più scettici circa la perfettibilità degli eventi».⁹

⁹ S. ZWEIG, *Il mondo di ieri: ricordi di un europeo*, Milano, Mondadori, 1979, p.11.

